On line su www.romasette.it
facebook.com/romasette
twitter.com/romasette

ROMA SETTE

Anno XLIII • Numero 21 • Domenica 29 maggio 2016

Supplemento di Avvenire - Responsabile: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Sede: Piazza San Giovanni in Laterano 6a
00184 Roma; **redazione@romasette.it**
Tel. 06 6988.6150/6478 - Fax 06.69886491

Abbonamento annuo euro 58.00
C. Corr. Postale n. 6270 intestato a Avvenire - Nei Spa
Direzione vendite - Piazza Indipendenza 11/B
00185 Roma - Tel. 06.688231 / Fax 06.68823209
Pubblicità: Publicinque Roma - Tel. 06.3722871

inbreve

in diocesi

Convegno diocesano, dal 6 giugno ritiro dei pass di accesso

Saranno disponibili dal 6 giugno i pass per l'accesso alla serata del 16 giugno che aprirà il Convegno pastorale diocesano 2016 nella basilica di San Giovanni in Laterano con il Papa. Ritiro dei pass prenotati, nella stanza 51, al secondo piano del Palazzo Lateranense dalle 9.30 alle 18.

in città

Le amministrative domenica prossima: ai seggi dalle 7 alle 23

Domenica 5 giugno si vota per l'elezione diretta del sindaco, dell'assemblea capitolina, dei presidenti e dei consigli municipali, con esclusione del Municipio X. I seggi elettorali saranno aperti dalle 7 alle 23. L'eventuale turno di ballottaggio è previsto per domenica 19 giugno sempre dalle 7 alle 23.

viabilità

Con le «Linee mare» tutti in spiaggia a bordo del bus

Con l'apertura della stagione balneare, sono tornate in strada le «Linee Mare», i collegamenti tra la zona dell'Eur e le spiagge libere lungo la via Litoranea. Si tratta delle linee 07 e 062 e delle corse prolungate a Torvaianica della 070 Express. Il servizio sarà intensificato dal 5 giugno.

cultura

FFF: festival romano di teatro musicale contemporaneo

Dieci giorni, tra il 27 maggio e il 9 giugno, di teatro musicale contemporaneo: è la prima edizione di FFF - Fast Forward Festival, rassegna internazionale che riapre la Capitale al dialogo con le evoluzioni della musica per le scene, al pari di altre grandi città europee. Previste anche serate di «teatro strumentale».

Corpus Domini. La Messa del Papa a San Giovanni: «Difendere la dignità di tutti»

«Fare Eucaristia è spezzarsi per gli altri»

di Filippo Passantino

«Gesù si è spezzato, si spezza per noi. E ci chiede di darci, di spezzarci per gli altri». Per ricordare l'importanza del dono di sé, Francesco ha usato l'immagine della frazione del pane, «diventata l'icona, il segno di riconoscimento di Cristo e dei cristiani». Durante l'omelia della Messa, celebrata giovedì sul sagrato della basilica di San Giovanni in Laterano nella solennità del Corpus Domini, il Papa ha rivolto il suo pensiero a chi si è donato per gli altri: «I santi e le sante, famosi o anonimi, che hanno "spezzato" se stessi, la propria vita, per "dare da mangiare" ai fratelli»; le mamme e i papà che «hanno spezzato il loro cuore per far crescere i figli»; i cristiani che, «come cittadini responsabili», hanno «spezzato la propria vita per difendere la dignità di tutti, specialmente dei più poveri, emarginati e discriminati». Persone con vissuti diversi e immerse in realtà differenti accomunate dall'Eucaristia: «Dove trovano la forza per fare tutto questo? Proprio nell'Eucaristia», ha affermato il Papa davanti a migliaia di persone che hanno partecipato alla Messa e poi alla processione eucaristica. Un fiume di fedeli e membri delle confraternite, in cammino con gli stendardi e i loro simboli, che dalla basilica di San Giovanni ha raggiunto, attraversando via Merulana, Santa Maria Maggiore. Insieme con il cardinale vicario Agostino Vallini, cardinali, arcivescovi e vescovi, sacerdoti, religiose hanno accompagnato in questo percorso l'ostensorio col Santissimo Sacramento, fino alla piazza antistante la basilica Liberiana, dove Francesco ha impartito la benedizione finale. Nel giovedì in cui in Vaticano si è festeggiata la solennità del Santissimo Corpo e Sangue di Cristo, che in Italia e in altri Paesi viene celebrata oggi, il Papa ha lanciato il suo messaggio anche sui social network con un tweet: «Gesù si dona a noi nell'Eucaristia, offre se stesso come cibo spirituale che sostiene la nostra vita». Concetto che ha poi espresso in maniera più ampia durante l'omelia: «Gesù comanda di ripetere il gesto con cui ha istituito il memoriale della sua Pasqua, mediante il quale ci ha donato il suo Corpo e il suo Sangue. E questo gesto è giunto fino a noi: è il "fare" l'Eucaristia, che ha sempre Gesù come soggetto, ma si attua attraverso le nostre povere mani unte di Spirito Santo. È chiaro che questo miracolo non vuole soltanto saziare la fame di un giorno ma è segno di ciò che Cristo intende compiere per la salvezza di tutta l'umanità donando la sua carne e il suo sangue». Francesco ha sottolineato poi l'invito di Gesù: «Fate questo in memoria di me». Espressione utilizzata due volte da san Paolo nella Lettera ai Corinzi: «È la testimonianza più antica sulle parole di Cristo nell'Ultima Cena - ha spiegato Bergoglio -. Fate questo. Cioè prendete il pane, rendete grazie e spezzatelo; prendete il calice, rendete grazie e distribuitelo. I pezzi di pane, spezzati dalle mani sante e venerabili del Signore, passano nelle povere mani dei discepoli, i quali li distribuiscono alla gente. Anche questo è "fare" con Gesù, è "dare da mangiare" insieme con Lui». Il Papa si è, infine, soffermato su un'altra parola che spiega il senso del «fate questo in memoria di me»: «spezzare». E lo ha fatto ricordando Emmaus, dove «lo riconobbero nello spezzare il pane», e la prima comunità di Gerusalemme, «perseverante nello spezzare il pane. È l'Eucaristia che diventa fin dall'inizio il centro e la forma della vita della Chiesa». La festa del Corpus Domini, istituita da papa Urbano IV, risale al 1264, e fu celebrata fino agli anni '30 in Vaticano con una processione eucaristica, metafora del mettersi in cammino con Cristo. Dopo il Concilio Vaticano II, fu organizzata al di fuori delle Mura leonine e in seguito, per volontà di Giovanni Paolo II, collegando la cattedrale di Roma con Santa Maria Maggiore. Anche quest'anno il tradizionale itinerario è stato percorso dai fedeli tra canti e inni, ma senza la presenza del Papa che si è recato privatamente nella basilica mariana.

Alcune immagini della celebrazione del Corpus Domini (foto Gennari)

Il cardinale Baldisseri a San Tommaso Moro (foto Gennari)

«"Amoris laetitia", insieme dottrina e misericordia»

La testimonianza del cardinale Baldisseri, segretario generale del Sinodo dei vescovi, alla parrocchia San Tommaso Moro Sul tema dei divorziati risposati: «Accompagnarli facendo seguire un maturo discernimento»

di Christian Giorgio

Un documento che parla alla coscienza degli uomini del nostro tempo, attraverso la forza dell'amore. Per il cardinale Lorenzo Baldisseri, segretario generale del Sinodo dei vescovi, risiede in questo il nucleo fondamentale dell'esortazione apostolica *Amoris laetitia* di papa Francesco. Ne ha parlato giovedì a San Tommaso Moro. Invitato dal parroco, monsignor Andrea Celli, a incontrare i giovani della scuola politica della parrocchia di San Lorenzo, il porporato ha approfondito gli aspetti più importanti del documento «in grado – ha sottolineato – di parlare un linguaggio di vita quotidiana». Un intervento rivolto espressamente ai giovani, «a voi che vi state interrogando sul come gettare le fondamenta della famiglia affinché essa possa rispondere ai vostri desideri e alle vostre attese». *Amoris laetitia* può fornire «indicazioni molto precise e concrete, affinché quella costruzione cresca solida e ben ordinata». Come? Innanzitutto scoprendo cos'è davvero l'amore e come esso rende l'uomo una «persona davvero realizzata nella sua vita». «Eccentrico» è la parola chiave. Per il cardinale, l'uomo è tale nel senso che «egli realizza davvero se stesso quando scopre che la pienezza del suo esistere sta nel suo essere "fuori di sé" e vive coerentemente ciò che ha scoperto». Il centro dell'uomo è quindi fuori di lui, nell'altro, nell'altra. «Per chi crede, è nell'Altro con la A maiuscola; in Dio». Questo è l'amore che dà senso all'esistere, per Baldisseri, è l'amore di cui parla Francesco nel documento. Se si legge attraverso questo concetto il documento, esso si mostra in tutta la sua coerenza e dolcezza anche nelle parti che hanno suscitato più discussioni. L'ottavo capitolo ad esempio, in cui si parla della necessità del discernimento per accompagnare ed integrare la fragilità. Qui Francesco volge la sua attenzione anche ai divorziati risposati. «Il Papa ci dice di accompagnarli pazientemente, facendo seguire un attento e maturo discernimento» affinché a diverse situazioni corrispondano diverse soluzioni. Un cammino che, ha sottolineato Baldisseri, «non porta ad abbassare le esigenze del Vangelo, come se prevalesse la semplice opinione personale di chi lo esercita». Il cardinale non ha fatto riferimento esplicito alle critiche che questa parte dell'esortazione ha sollevato, anche all'interno della Chiesa. Ha concluso, però, ricordando l'omelia tenuta da Francesco a Santa Marta sabato 21 con due episodi del Vangelo. Nel primo, i sadducei «dottori della legge, teologi potremmo dire oggi, sempre pronti a far scivolare Gesù su questioni dottrinali», gli chiedono di chi sarà moglie nell'aldilà una donna che ha sposato sette fratelli. Nel secondo, sempre queste «persone staccate dal popolo di Dio» chiedono se sia lecito ripudiare una donna. La risposta di Gesù «si basa sulla pienezza del matrimonio che è vincolo stabile e indissolubile». Cristo «presenta questa verità nella sua interezza, tenendo però in conto anche la "debolezza umana". Lascia la porta aperta alla misericordia di Dio». Egli, ha concluso il cardinale, «riafferma la verità e, allo stesso tempo, mostra comprensione con i peccatori, con i deboli».

Festa dei cresimandi: «Conservate la speranza»

Spettacolo e preghiera all'evento dell'Ufficio catechistico. Padre Botta: «Siate generosi e leali, con gli occhi da combattente»

«Vieni, vieni, Spirito d'amore, ad insegnar le cose di Dio. Vieni, vieni, Spirito di pace, a suggerir le cose che Lui ha detto a noi…»: un canto, un inno alla gioia, un grido comunitario alla speranza, all'amicizia, alla vita. Così si è aperta la XIV edizione della Festa dei Cresimandi, sabato 21 maggio, nel quadriportico del Palazzo Lateranense. Un pomeriggio di festa in cui centinaia di giovani cresimandi provenienti da varie parrocchie romane si sono riuniti per riflettere, pregare, cantare e interrogarsi sul significato profondo del sacramento della confermazione. «È bello vedere come per un attimo tanti giovani si siano ritrovati tutti insieme per vivere un'esperienza comunitaria rinunciando ai centri commerciali, ad uscire, abbandonando la superficialità»: il commento di catechisti e accompagnatori. Come sottolinea monsignor Andrea Lonardo, direttore dell'Ufficio catechistico diocesano, promotore dell'iniziativa, «la festa è una cosa diversa da un party. Ricordo un ragazzo drogato che viveva vicino a me: nei suoi occhi c'era la morte, era magro, triste. Pensava che facendosi uno spinello sarebbe stato felice. Invece la festa non è fare una cosa che ti rovina ma qualcosa che ti dà gusto. Oggi vogliamo vivere una festa con i ragazzi per dire loro che siamo felici di vivere. Questo ci servirà per dire che vale la pena vivere. La confermazione è un sacramento con cui Dio ci vuole dire: ce la farai». Un pomeriggio allietato da canti e melodie con Gianni Aversano, cantante (è una delle voci soliste dell'Orchestra Popolare Italiana di Ambrogio Sparagna), musicista, attore, amante della musica popolare napoletana, e don Renzo Del Vecchio, assistente al Seminario Romano Maggiore, trascinatore dell'evento, nonché artefice di una canzone composta dai messaggi inviati dai ragazzi. Momenti in cui inseguire la verità: «Nella profondità – afferma Aversano – c'è la verità delle cose; l'amico ti porta per mano nella profondità delle cose. A che serve la sofferenza, l'educazione, se tutto muore; il primo a passare per la sofferenza è stato nostro Signore e il suo sangue, la sua sofferenza ci hanno salvato». Al termine, le parole di padre Maurizio Botta, vicario parrocchiale a Santa Maria in Vallicella e addetto dell'Ufficio catechistico, per una catechesi capace di catturare i ragazzi. «Si parla di desiderio: vorrei dirvi che il desiderio non deve essere egoistico. Una cosa che mi rende felice è vedere i vostri volti illuminati, felici. Io vorrei che voi non foste vigliacchi, vorrei che foste leali e generosi con gli amici. Ognuno deve pensare come vorrebbe che il proprio amico fosse con sé». Consigli e auspici introdotti da un "vorrei" rivolto ai tanti ragazzi presenti nel cortile. «Non siate pigri perché nella pigrizia si annida la tristezza e l'infelicità. Vorrei vedervi ballare, quei balli vivaci dove c'è il gusto di gioire ballando. Vorrei vedere delle ragazze amate e non possedute come oggetti. Vorrei vedere ragazzi che mettono in gioco le proprie possibilità; vorrei vedervi amare il vostro corpo. Vorrei che aveste uno sguardo da guerriero, degli occhi da combattente, occhi colmi di speranza; vorrei che vedeste nei miei occhi che esiste il Paradiso. Per custodire degli occhi di Cielo – ha continuato Botta – devo combattere perché tutto, fuori e dentro di noi, vorrebbe uccidere la speranza. Solo i combattenti pacifici la conservano. Vince solo chi è mendicante dello Spirito di Dio. Io voglio insegnarvi la via per non dipendere dall'entusiasmo». **(I. M. Melis)**

Giovedì la novità assoluta per l'evento giubilare: Francesco a San Paolo, San Pietro e San Giovanni in Laterano. Venerdì alle 9.30 la Messa conclusiva Il vescovo De Donatis: «Un dono grandissimo»

Tre catechesi del Papa ai sacerdoti in un giorno

DI ROBERTA PUMPO

Un'assoluta novità, un «dono grandissimo»: tre catechesi di papa Francesco in tre basiliche diverse nella stessa giornata. Beneficiari i sacerdoti e i seminaristi di tutto il mondo che da mercoledì primo giugno saranno a Roma per il loro evento giubilare. L'ultimo risale al maggio del 2000 con papa Giovanni Paolo II. Sedici anni nei quali è mutato anche il ministero sacerdotale: «È cambiato nella direzione di prossimità che stiamo vivendo, vale a dire essere sempre più pastori e sempre meno funzionari, più vicini al popolo "in mezzo, davanti e dietro" pur essendo uomini di Dio ma pienamente incarnati nella realtà», spiega monsignor Angelo De Donatis, vescovo ausiliare di Roma e responsabile del Servizio diocesano per la formazione permanente del clero. Dalle ore 9 di mercoledì 1° giugno i sacerdoti si riuniranno nelle tre chiese giubilari (San Salvatore in Lauro, Santa Maria in Vallicella, San Giovanni dei Fiorentini) per l'adorazione eucaristica e le confessioni. Saranno disponibili per il sacramento anche alcuni missionari della misericordia in varie lingue. Nella tarda mattinata i partecipanti raggiungeranno in pellegrinaggio piazza San Pietro per varcare la Porta Santa. Nel pomeriggio, suddivisi per gruppi linguistici, parteciperanno a una catechesi sulla misericordia prima di celebrare la Messa. Giovedì 2, invece, sarà interamente dedicato al ritiro spirituale con le tre meditazioni di papa Francesco che alle 10, alle 12 e alle 16 si recherà rispettivamente nelle basiliche di Santa Maria Maggiore, San Paolo fuori le Mura e San Giovanni in Laterano. In quest'ultima si riuniranno tutti i sacerdoti appartenenti alla diocesi di Roma e i sacerdoti in servizio presso la Curia romana. Il ritiro, organizzato dal Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione, sarà trasmesso in diretta dal Centro televisivo vaticano per dare la possibilità a tutti di seguire le tre catechesi di papa Bergoglio. «Questa giornata di esercizi spirituali guidati dal Pontefice è un immenso dono per tutti - afferma monsignor De Donatis -. Un giorno dedicato alla riflessione e alla preghiera in preparazione alla celebrazione di venerdì». Il Giubileo si concluderà, infatti, venerdì 3 giugno, solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù, con la Messa presieduta da Francesco in piazza San Pietro. L'inizio è previsto per le ore 9.30 e potrà essere concelebrata da tutti i sacerdoti presenti. La sera, alle 18, i partecipanti al Giubileo reciteranno insieme il Santo Rosario in piazza San Pietro. Un appuntamento particolarmente importante per i sacerdoti: «Il prete è un uomo redento - prosegue De Donatis -; solo la piena consapevolezza di quanto sia stato prezioso per lui l'esser stato salvato può permettergli di testimoniare la salvezza agli altri». Il sacerdote, secondo il vescovo, ha un ruolo fondamentale anche per le vocazioni: «La vocazione è per osmosi, è un fascino che si comunica e vedere preti innamorati di Cristo e del popolo di Dio, contagia e suscita altre adesioni». Una grande lavoro attende i sacerdoti nei prossimi anni, al termine del Giubileo straordinario della Misericordia. «Il prete - conclude De Donatis - deve continuare a far sentire alla gente quanto è amata da Dio, che la sua misericordia è per sempre. Il dono del Giubileo il popolo di Dio l'ha percepito, sto vedendo chiese con delle bellissime espressioni di adesioni a questi Giubilei parrocchiali. Si tratta di tenere questo tenore spirituale. La caratteristica di questo Giubileo è stata proprio la spiritualità. Bisogna quindi proseguire con una vita spirituale coltivata e custodita nel quotidiano».

La gioia dei sacerdoti in piazza San Pietro

Preghiera e ascolto, prezioso servizio di familiari e collaboratori del clero

Adorazione eucaristica, pellegrinaggio alla Porta Santa di San Pietro e due incontri con il Papa. È la tre giorni, organizzata dal Pontificio Consiglio per la nuova evangelizzazione, dedicata al Giubileo dei sacerdoti e dei seminaristi che si terrà a Roma dal primo al 3 giugno. E se saranno tanti i preti che parteciperanno all'appuntamento giubilare, saranno altrettanto numerose le persone che li accompagneranno, a distanza, con la preghiera, nelle canoniche di tutta Italia. Sono i membri dell'Associazione familiari e collaboratori del clero; genitori, parenti, collaboratori che si dedicano all'assistenza domestica e al servizio diretto dei sacerdoti. A loro, dice don Roberto Zammerini, rettore del Seminario Minore e assistente spirituale diocesano dell'associazione, «abbiamo chiesto di accompagnarci recitando il rosario durante i tre giorni giubilari a noi dedicati». Nella Capitale fanno parte della «rete», nata nel 1982, più di sessanta persone, «ma è al Nord e nelle isole che l'associazione conta il maggior numero di membri. Nella nostra diocesi - continua don Zammerini - il clero conduce per lo più una vita comunitaria, ma sono comunque diversi i familiari e i collaboratori che aiutano i parroci nel loro lavoro quotidiano». Sono uomini e donne qualificati, che seguono una formazione dedicata con vari appuntamenti durante l'anno; niente a che vedere, insomma, con le «perpetue» di manzoniana memoria. Nel loro ultimo incontro, quello del 23 aprile, l'associazione ha incontrato il vescovo Angelo De Donatis, incaricato per la diocesi di Roma della formazione permanente del clero. Il vescovo «ci ha presentato come modello l'icona evangelica di Marta e Maria - ricorda il presidente nazionale dell'associazione, Anna Cavazzuti - mettendo in evidenza il rapporto tra ascolto e servizio, tra preghiera e diaconia». Durante la vita di tutti i giorni, prosegue Cavazzuti, «cerchiamo di porci in un atteggiamento di umiltà, donando la nostra presenza perché il prete viva il suo ministero nella serenità, in un clima di famiglia». Saranno con loro, spiritualmente, anche nei giorni del Giubileo dei sacerdoti: «Per ogni familiare e collaboratore, l'Anno santo è una chiamata a riconoscere quanto ognuno di noi è oggetto della misericordia del Signore. Grazie ad essa possiamo aprire gli occhi e il cuore per accogliere, incoraggiare e imparare da quanti incontriamo tutti i giorni in canonica, in ufficio parrocchiale, in chiesa o per la strada».

Christian Giorgio

«Don Santoro, una sfida che toccava i cuori»

La Messa del vescovo Lojudice, le testimonianze dei parrocchiani alla giornata promossa domenica in memoria del sacerdote

«Don Andrea aveva l'atteggiamento dei grandi santi, dei mistici, che di fronte al mistero di Dio scommettevano e si facevano trascinare in alto». Il vescovo Paolo Lojudice ha usato queste parole per commemorare don Andrea Santoro, il sacerdote fidei donum ucciso a Trabzon, in Turchia, nel 2006, presiedendo domenica la Messa nel decennale della sua morte, nella cappella del Seminario Maggiore. «Il segno potente del martirio ha caratterizzato tutta la sua esistenza – ha ribadito il vescovo – e per questo siamo qui a pensarlo, a rimettere in gioco le sue lettere e i suoi testi». Una giornata, quella del 22 maggio, organizzata in collaborazione tra Vicariato di Roma e le associazioni Don Andrea Santoro onlus e Finestra per il Medio Oriente per ricordare l'aspetto pastorale della vita del sacerdote, raccogliendo e dando voce ad ex parrocchiani, figli spirituali e amici, tra momenti di preghiera, testimonianze e filmati. Alla presenza, tra l'altro, della sorella Maddalena. Tutto per ricomporre come in un mosaico un ritratto profondo e articolato della spiritualità del sacerdote, offerto da chi Don Andrea lo ha conosciuto in prima persona. «Don Andrea era un prete pastore – ha dichiarato don Fabio Pieroni -: guardando le sue esperienze alcuni temi emergono continuamente e maturano. Ma per ognuna delle persone che ha incontrato c'è stata una rottura degli schemi, qualcosa di speciale. Per me la sua è una parola profetica: non parlava di una Chiesa utopistica, immaginata, teorica, ma sapeva farla con le persone che c'erano». Testimoni come Concetta Licitra e Michele Clementelli, della parrocchia della Trasfigurazione, ricordano: «Partecipava alle attività del quartiere con il sorriso, era presente. Incontrava molti non credenti e ripeteva spesso che la Chiesa deve fare accoglienza verso chi ha più bisogno. Forte poi era la fraternità tra preti e laici». Enrico Di Stefano, della parrocchia di Gesù di Nazareth, rivela che «quando fu ucciso si cercarono le ragioni dell'omicidio. Non so cosa hanno trovato ma sentendo le parole del capo della Digos la sola cosa che ho intuito è che era uno dei sacerdoti che chiunque vorrebbe accanto. Cercando nel pc hanno trovato solo l'animo e lo spirito di una persona che amava il prossimo. Forse fu quella la ragione del suo assassinio». Giampiero Cardillo, della parrocchia dei Santi Fabiano e Venanzio, rievoca come «una volta ottenne una cospicua eredità da una signora e la impiegò in un programma per la Chiesa che richiedeva ancora più soldi, a cui anche noi famiglie abbiamo provveduto. Con lui c'era catechesi in ogni cosa, anche il denaro doveva diventare qualcosa di educativo». Dalla stessa parrocchia di Giampiero vengono anche Piera Marras e Luciana Papi, che hanno trascorso alcuni periodi con lui in Turchia, ad Urfa e Trabzon, e che rammentano: «Quelle giornate furono piene di significato ma nient'affatto semplici. Nelle difficoltà della lingua diceva che la presenza femminile era molto importante, rappresentava un "canale preferenziale" per tessere amicizie».

Lojudice presiede la Messa per don Santoro (foto Gennari)

Nella sua omelia, monsignor Lojudice ha ricordato ancora: «Il nostro Dio non è solitudine ma comunità, famiglia. Un'esperienza che Andrea ha sentito vicino a sé con forza e intransigenza, al punto di scegliere di andare a vivere in un contesto ostile. La sua era una sfida che andava oltre: toccava il cuore della gente con la forza di una Presenza e Parola». **(Fra. Gnagni)**

«Roma città dolente, voi lavorate per migliorarla»

Il cardinale Vallini benedice la Madonna della strada (Gennari)

La Messa celebrata dal cardinale Vallini nella sede dell'Ama a Tor Pagnotta per la festa della Madonna della Strada, protettrice dei netturbini romani

DI ROBERTA PUMPO

«Roma in questo momento è una città dolente e voi lavorate per renderla migliore. Noi dovremmo collaborare di più. Prego particolarmente per la nostra città per la quale ho scritto una lettera. Il lavoro che fate è prezioso e non è sempre riconosciuto dagli uomini. Ve lo metta in conto il Signore». Così il cardinale vicario Agostino Vallini ha incoraggiato i dipendenti dell'Ama (Azienda municipale ambiente) durante la Messa che ha presieduto martedì, nello stabilimento di Tor Pagnotta, in occasione della festa della Madonna della strada, protettrice dei netturbini romani. A concelebrare, don Paolo Adolfo Pizzuti, parroco di San Giuseppe da Copertino. Al termine della celebrazione il cardinale ha benedetto la statua della Madonna della Strada collocata all'interno dello stabilimento, in un'area riqualificata dagli stessi dipendenti che hanno anche acquistato la statua con un contributo volontario. I netturbini romani sono molto legati alla loro patrona, la cui effigie è presente in altri quattro stabilimenti della Capitale. Conservato in una cappella nella Chiesa del Gesù, l'affresco della Madonna della Strada, affidato ai Gesuiti nel 1537, rappresenta la Vergine con il Bambino in braccio, il quale benedice con la mano destra e ha il libro delle Scritture nella sinistra. Entrambi hanno gli occhi rivolti verso i fedeli. Nel 2003 è stata proclamata ufficialmente patrona dei netturbini romani, con decreto della Congregazione per il culto divino e la disciplina dei sacramenti, sottoscritto da San Giovanni Paolo II. «La strada non è un luogo sicuro - ha affermato Vallini -: è pericoloso, incerto, pieno di insidie ma è il vostro abituale luogo di lavoro. Tra la gente e davanti alle fatiche di ogni giorno ognuno di voi può dire di non essere solo, di avere accanto una Madre. Viviamo in un contesto in cui il rapporto tra le persone non sempre è improntato a umanità. Quella attuale - ha sottolienato Vallini - è una situazione drammatica, difficile, sofferta, faticosa, ma la luce e la forza della Madonna della Strada accompagna nei problemi quotidiani. Questa Messa, nella quale abbracciamo tutta la grande famiglia dell'Ama, vuol dire ritrovarsi tra amici e fratelli di lavoro intorno a un punto che diventa la luce del cammino». Per il presidente di Ama, Daniele Fortini, Roma «ha bisogno di scuotersi». La città, ha affermato, appare ora meno accogliente: «Noi facciamo il nostro dovere per renderla migliore ma sarebbe molto più bello se partecipassero tutti i cittadini sporcando di meno. Abbiamo la consapevolezza e la coscienza di essere persone umili. Svolgiamo un lavoro che richiede impegno fisico, sacrifici e fatica per raccogliere quello che altri gettano via, per pulire e dare decoro alla nostra città». Altro punto di orgoglio dei netturbini romani è il presepe allestito dal 1972 in via dei Cavalleggeri, visitato per 24 anni da Giovanni Paolo II. «Abbiamo invitato papa Francesco - ha detto Fortini -, siamo sicuri che prima o poi verrà a trovarci». Per Camillo De Milato, sub commissario con delega ai rifiuti e all'ambiente di Roma Capitale, i netturbini di Roma sono anche «operatori sanitari». «Grazie a voi e al vostro lavoro - ha sottolineato - non ci sono nella Capitale malattie aggiuntive. Avremmo tante malattie in più se si facesse una raccolta disordinata. Ricordatevi sempre che fate un lavoro fondamentale per la città, siate quindi orgogliosi di quello che siete».

Il suo ruolo nella salute al centro della «Giornata per la ricerca» ideata dall'Università Cattolica e dal Policlinico. Presentati studi sull'importanza della corretta alimentazione per la gravidanza, gli anziani, il cervello, il fegato e i reni. I consigli degli esperti

Gemelli, la nutrizione che previene e cura

DI MARIAELENA FINESSI

Come sviluppare - grazie all'aiuto della genetica - delle diete personalizzate con effetti preventivi e terapeutici sulle malattie epatiche e renali, e come individuare i nutrienti che fanno bene allo sviluppo del bambino già a partire dalla fase pre-natale o quali, nell'adulto, rallentano invece il processo d'invecchiamento. Sono, questi, solo alcuni degli obiettivi presentati giovedì in occasione della quinta «Giornata per la ricerca», ideata dall'Università Cattolica e dalla Fondazione Policlinico Gemelli. Risultati illustrati dai ricercatori dell'ateneo e dell'ospedale. Tema della Giornata, «Il ruolo della nutrizione nella salute, dalla prevenzione alla cura», per raccontare l'importanza dell'alimentazione rispetto alla gravidanza, ai bisogni dell'anziano, al benessere del cervello e alle funzioni fegato-rene. E proprio lo stato del fegato «è indicatore della salute dell'uomo - spiega Luca Miele, docente di gastroenterolgia alla Cattolica -, capace di condizionare le altre patologie sistemiche». Il «fegato grasso», che accomuna ormai il 30% della popolazione generale, sembra essere la prima conseguenza di un'alimentazione poco equilibrata, oltre che di una vita sedentaria. Non solo: i ricercatori hanno dimostrato che «il fegato grasso si può associare a condizioni apparentemente distanti tra loro, per esempio a una maggiore severità clinica della psoriasi, alla maggiore frequenza di ovaio policistico nelle donne e a un maggior rischio di eventi cardiovascolari». Quanto alla calcolosi renale, che in Italia interesserebbe una persona su undici, anche qui gioca un ruolo fondamentale la qualità dei cibi ingeriti. Uno studio, come racconta il nefrologo Pietro Manuel Ferraro, ha per esempio messo in luce che «un eccesso di bevande zuccherate può essere nocivo, mentre l'assunzione di caffè, tè, succhi di frutta, in particolare il succo di arancia e piccole dosi di vino o birra è invece protettivo». In fase di studio è poi il ruolo di proteine animali: «I primi risultati ci fanno pensare che un loro eccesso sia potenzialmente dannoso». Diversamente, agli anziani un apporto maggiore di proteine animali farebbe invece bene nel contrastare la sarcopenia, ossia la perdita della massa muscolare e un calo della sua efficienza. A tal proposito, uno studio tuttora in corso mostra che la somministrazione di taurina (un amminoacido presente in carne, latte e pesce) in topi «anziani» accelera la rigenerazione muscolare. La nutrizione è decisiva anche nello sviluppo fetale e del bambino: per esempio, la carenza di acido folico nella dieta durante le prime fasi della gravidanza e nel periodo immediatamente precedente al suo inizio, è associata allo sviluppo di spina bifida nel nascituro, mentre dosi eccessive di vitamina A possono indurre malformazioni. Un'alimentazione equilibrata è il consiglio migliore. «Stiamo dimostrando - racconta il ricercatore Salvatore Fusco - che una dieta ricca di grassi saturi può alterare la comunicazione tra le cellule nervose», e se l'eccesso di grassi viene consumato in gravidanza «può danneggiare le funzioni cognitive della prole e anche delle generazioni successive». Dare uno sguardo ai numeri, come ricorda il rettore dell'ateneo romano, Franco Anelli (appena riconfermato alla guida dell'Università), offre l'occasione di comprendere che «il progresso delle conoscenze è un valore reale per il Paese». Solo lo scorso anno, tra il Gemelli e la Cattolica, sono stati avviati 253 nuovi progetti di ricerca no profit, per oltre 1.500 pubblicazioni scientifiche, 19 milioni di euro di ricerca finanziata, 17 brevetti attivi e depositati, 142 sperimentazioni cliniche avviate e 329 quelle in corso nel 2016. «La ricerca è l'inizio di una buona assistenza», spiega il preside della facoltà di medicina Rocco Bellantone. In più, quella qui svolta ha un'attenzione speciale all'etica: «Per noi è mettere la persona al centro delle nostre attenzioni - sottolinea Enrico Zampedri, direttore generale del Gemelli -, e quindi non fare ricerca in maniera speculativa». Un principio generale che dovrebbe guidare chiunque, a prescindere dal credo religioso. Tanto più - lo ricorda monsignor Angelo Vincenzo Zani, segretario della Congregazione per l'educazione cattolica - che la scienza e la fede sono in dialogo: «La ricerca, se condotta in maniera scientifica e secondo le leggi morali, non può mai trovarsi in contrasto con i principi antropologici della religione cristiana».

Avviati 253 progetti per oltre 1.500 pubblicazioni scientifiche, un impegno per 19 milioni di euro Il direttore generale Zampedri: la persona è al centro delle attenzioni

Da sinistra Tornielli, Rupnik, Viganò e Leccese (foto Gennari)

Comunicazione e misericordia «L'ascolto è fondamentale»

DI FILIPPO PASSANTINO

«Dall'ascolto di Maria fu generato l'Altissimo. Quando una parola matura dall'ascolto, che è limitazione di sé, è sempre una parola che porta vita». Monsignor Dario Edoardo Viganò, prefetto della Segreteria per la comunicazione della Santa Sede, ricorda le parole di Efrem il Siro. Spiega così l'importanza biblica dell'ascolto: «È l'elemento fondamentale perché la comunicazione possa diventare misericordia». Il tema della cinquantesima Giornata mondiale delle comunicazioni sociali è stato argomento di un confronto a Santa Maria in Montesanto, lunedì, giorno in cui il Papa ha lanciato un messaggio chiaro su Twitter: «In un mondo diviso, comunicare con misericordia significa contribuire alla prossimità tra i figli di Dio». «Tra comunicazione e misericordia si realizza un incontro profondo, un incontro fecondo», ha ribadito don Walter Insero, rettore della basilica e incaricato dell'Ufficio diocesano per le comunicazioni sociali, che ha organizzato l'appuntamento insieme alla onlus Paoline Comunicazione e Cultura. Per i giornalisti diventa tale «quando, raccontando un evento, non si chiudono le prospettive di speranza», ha affermato monsignor Viganò nel corso dell'incontro, moderato dalla giornalista Safiria Leccese. Citando un passaggio dell'enciclica *Laudato si'*, ha poi ribadito l'importanza di capovolgere la prospettiva: «Spesso i centri di produzione di notizie sono nel centro e raramente si accorgono delle periferie. Il Papa invece dice che conoscendo quelle periferie si possono raccontare meglio le loro difficoltà e conoscere davvero il centro». Per il vaticanista de *La Stampa* Andrea Tornielli, autore del libro-intervista a Francesco *Il nome di Dio è Misericordia*, «i cristiani non devono limitarsi a dire la verità, ma devono anche far emergere dal loro racconto il messaggio del Vangelo». E proprio citando un passaggio dell'intervista al Papa ha aggiunto: «Francesco racconta di un incontro, quando era rettore del Collegio Massimo dei gesuiti in Argentina, con una madre che aveva dei bambini piccoli ed era stata abbandonata dal marito. In parrocchia le veniva donato spesso un pacco con alimenti, ma quando non riusciva a sfamare i suoi bambini si prostituiva. Un giorno questa donna andò in parrocchia a cercare Bergoglio. Voleva ringraziarlo. Lui pensava che fosse per il cibo, invece era perché non aveva mai smesso di chiamarla signora». L'incontro è stato anche occasione per consegnare il premio Paoline Comunicazione e Cultura 2016 a padre Marko Ivan Rupnik, teologo e artista gesuita autore del logo del Giubileo. «Dopo che mi è stato chiesto di realizzarlo, ho ricordato l'immagine di Francesco con una pecora sulle spalle. Così la scelta è stata facile - ha spiegato -. È un simbolo che ricorda l'episodio del pastore che va a cercare la pecora smarrita perché le vuole tutte e cento con sé. Un'immagine che mostra il senso della misericordia, che è una dimensione di Dio che copre la distanza tra Dio vivente e uomo morto. Nella comunicazione si manifesta proprio attraverso l'ascolto». Un altro appuntamento giubilare organizzato dall'Ufficio delle comunicazioni sociali del Vicariato insieme alla Chiesa degli artisti sarà il pellegrinaggio in Terra Santa, dal 29 settembre al 6 ottobre.

Un momento della serata al Ghione (Gennari)

Al Gemelli una risposta alla diagnosi prenatale. Messaggio del Papa. Serata di solidarietà per la nuova struttura

Hospice perinatale, «medicina della speranza»

DI VANESSA RICCIARDI

Al Policlinico Agostino Gemelli nasce l'hospice perinatale diretto da Giuseppe Noia, presentato ufficialmente mercoledì mattina, e nella serata uno spettacolo al Teatro Ghione ha raccolto fondi per la struttura. Nel messaggio inviato per l'occasione, firmato dal cardinale Parolin e letto dall'assistente ecclesiastico generale della Cattolica, il vescovo Claudio Giuliodori, le parole di Papa Francesco che evidenziano la necessità di un «quotidiano impegno all'attuazione del progetto di Dio sulla vita, proteggendola con coraggio e amore, con lo stile della vicinanza e della prossimità». Nel messaggio, il «vivo compiacimento» del Pontefice per le iniziative della Fondazione «Il cuore in una goccia». La onlus, fondata da Giuseppe Noia, ginecologo del Gemelli, Anna Luisa La Teano e Angela Bozzo, prende il suo nome dalle parole della Beata Madre Teresa di Calcutta: «Metti la tua goccia e arriverà l'oceano dell'amore di Dio» e si adopera gratuitamente per stare vicino alle famiglie nei casi di gravidanza in cui si presentino patologie rare, malformazioni e rischio per la madre, proponendosi su tre fronti: medico, familiare e spirituale. Di tutto questo si è parlato nella conferenza mattutina, sul tema «Custodire la vita. L'hospice perinatale come risposta scientifica, etica e umana alla diagnosi prenatale». Nato all'interno del Polo Salute della donna e del bambino del Policlinico universitario Gemelli, attraverso il personale medico del servizio di Day Hospital e di medici e infermieri ad hoc, l'hospice offrirà sostegno medico qualora durante la gravidanza si presentassero patologie nel feto o nella madre. Noia, che lo dirigerà, durante lo spettacolo, presentato dal caporedattore del Tg1 Piero Damosso, ha ribadito l'importanza della medicina fetale: «Noi vogliamo proporre un accompagnamento a quelle donne che hanno saputo già precocemente ad esempio della sindrome di Down - ha spiegato -. Possiamo proporre terapie prenatali: oggi si è visto che il grosso problema è il danno cognitivo dovuto a uno stress ossidativo. Se lo riduciamo miglioriamo molto il danno neurocognitivo. Diamo voce a chi non ha voce. La ricerca sarà diretta verso questo aspetto». L'hospice perinatale, ha spiegato ancora il ginecologo, «ha un impatto culturale fra due modi di pensiero antropologicamente opposti: il primo vive dell'illusione che eliminando il sofferente si possa eliminare la sofferenza; il secondo invece nel rispetto più totale della preziosità della vita umana, senza guardare alle dimensioni dell'essere umano ma solamente al suo valore, cerca di prevenire le malattie, cerca di curarle, cerca di limitare i danni fisici e psicologici del malato e delle famiglie». L'evento teatrale, organizzato con il fine di raccogliere fondi per la ricerca sulla sindrome di Down, oltre a dare spazio agli interventi dei fondatori, ha visto esibirsi tra gli altri lo storico coro dei Soul Singers, e gli attori Giovanni Scifoni e Beatrice Fazi.

cinema

Da Cannes arriva «Fiore» su giovani e carcere

Il vincitore è stato Ken Loach con *I, Daniel Blake*. La Palma d'oro della 69^ edizione del Festival di Cannes (concluso domenica 22) è andata quindi ad un regista che il mese prossimo compie 80 anni e ha dimostrato una vitalità non comune, affrontando a viso aperto argomenti forti che feriscono ancora la vita di questa Europa: lavoro, famiglia, ingiustizie sociali. Temi aspri e ricorrenti che ci interpellano da vicino. Come quello che è al centro di *Fiore*, film italiano che a Cannes era nella sezione «Quinzaine des realisateurs» ed è uscito mercoledì scorso nelle sale. Arrestata mentre minaccia passanti e ruba loro i cellulari, la giovane Dafne entra in carcere per rapina. Qui conosce il coetaneo Josh col quale stringe amicizia. Soli, impauriti e incerti sul da farsi, i due ragazzi lasciano che il loro sentimento maturi e poi provano a prendere la fuga... Esordiente nel 2007 con *Welcome Bucarest*, in curriculum già alcuni titoli interessanti come *La casa sulle nuvole*, 2009, *Fratelli d'Italia*, 2009, *Alì ha gli occhi azzurri*, 2012, Claudio Giovannesi (*nella foto*) fa, col film di oggi, un promettente passo avanti. La vicenda di un lui e di una lei, ragazzi alla deriva che si incontrano dietro le sbarre, diventa da subito un dramma autentico e reale, capace di far andare di pari passo rabbia e volontà di reazione, rassegnazione e riscatto. Macchina a spalla che segue implacabilmente i protagonisti, scatto nervoso che pedina ogni movimento, l'occhio del regista non prevarica e non soffoca, lascia anzi che lo slancio giovanile di due ragazzi si esplichi in un vigore e in una carica vitalistica difficili da tenere a freno. Giovannesi non ha paura di confondersi con il documentario, con la pulizia del «vero», non c'è bisogno infatti di denunciare o di indicare colpevoli. Le parole sono negli occhi di chi guarda, anche delle sorveglianti (vedere quel gesto doloroso ma necessario della bomboniera sequestrata come oggetto «estraneo»); donne con un lavoro difficile e obbligato; spazi chiusi, aria sottratta, estremo bisogno di alternativa. La vita quotidiana, la festa della mezzanotte, il sogno di un altro mondo, infine il pranzo sul mare, l'illusione dell'aria aperta, la fuga. E poi di nuovo i due nascosti sul treno, il silenzio premonitore della colpa che non fa sconti, il futuro che riprenderà ma chissà quando e dove. Non fa pietismi, Giovannesi, non cede a buonismi o soluzioni di circostanza. Secco, doloroso, non riconciliato, il film porta su di sé la giusta colpa e sta dalla parte di chi comunque prova a ribellarsi, a non rassegnarsi, a gridare la voglia di libertà. Reso più autentico da due interpreti di eccezionale spontaneità, il film va segnalato per l'intensità narrativa che lo sostiene e per la nitida drammaturgia che lo attraversa. Rendendosi al contempo utile anche per riflessioni e dibattiti, primo fra tutti quello sulla carcerazione e le sue conseguenze.

Massimo Giraldi

cultura

Va in scena al Teatro dell'Opera fino al 30 giugno «La Traviata» firmata da Sofia Coppola, per la prima volta alle prese con la lirica. I costumi sono di Valentino. Jader Bignamini è il direttore dell'orchestra.

Coppola e Valentino per «La Traviata»

IL NOTIZIARIO

email: redazione@romasette.it

Anelli confermato rettore dell'Università Cattolica - Giornata di studio dei rosminiani dedicata a don Bozzetti

Master in scienze del matrimonio e della famiglia - Pellegrinaggio giubilare dei ciclisti al Divino Amore

incontri

#HOLYBIKE, AL DIVINO AMORE IL GIUBILEO DEI CICLISTI. Partirà alle 9 di questa mattina, dal cortile dell'oratorio San Giovanni Battista De Rossi (via Cesare Baronio, 127), il pellegrinaggio in famiglia e in bicicletta organizzato dalla parrocchia del quartiere Appio-Latino. I partecipanti riceveranno la benedizione del vescovo Giuseppe Marciante, ausiliare per il settore Est, per poi raggiungere, intorno alle 11.30, il santuario del Divino Amore. Qui attraverseranno insieme la Porta Santa. Il rientro è previsto per le 15.30.

DON GIUSEPPE BOZZETTI, GIORNATA DI STUDIO NEL 60° DELLA MORTE. In occasione del sessantesimo anniversario della morte, mercoledì primo giugno la Casa generalizia dei padri Rosminiani a Roma (via di Porta Latina, 17) ospiterà una giornata di studio dedicata a don Giuseppe Bozzetti. Il sacerdote rosminiano verrà ricordato con un convegno che si aprirà alle 9 con l'intervento del cardinale Francesco Coccopalmerio, presidente del Pontificio Consiglio per i testi legislativi. A seguire i saluti, tra gli altri, di monsignor Lorenzo Leuzzi, vescovo ausiliare e direttore dell'Ufficio per la pastorale universitaria, e di monsignor Enrico dal Covolo, rettore della Pontificia Università Lateranense. Alle 10.30 la prolusione di padre Vito Nardin, preposito generale dell'Istituto della Carità, su «Il primato della persona nel pensiero, nell'azione e nell'insegnamento di Giuseppe Bozzetti». Quindi le relazioni di Pier Paolo Ottonello, presidente della Fondazione Sciacca; Enzo Randone, presidente del Centro studi della Fondazione Del Noce, di monsignor Giuseppe Croce e del professor Francesco Mercadante. Dalle 15.30 sono in programma le relazioni di Giorgio Salzano, dell'Università di Teramo; della suora rosminiana Lia Coppola, della scrittrice Maria Teresa Giuffrè e di padre Claudio Papa, preposito provinciale dell'Istituto della Carità. La giornata si concluderà con la celebrazione eucaristica presieduta alle 18 dal cardinale Coccopalmerio nella basilica di San Giovanni a Porta Latina.

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

SABATO 4
Alle 16.30 incontra gli operatori pastorali e celebra la Messa nella parrocchia di Santa Maria del Rosario in Prati.

DOMENICA 5
Alle 10 incontra gli operatori pastorali e celebra la Messa nella parrocchia di San Stanislao.

università

FRANCO ANELLI CONFERMATO RETTORE DELLA CATTOLICA. Il Consiglio di amministrazione dell'Università Cattolica del Sacro Cuore ha confermato all'unanimità Franco Anelli rettore dell'ateneo per il prossimo quadriennio. Il 13 aprile scorso i docenti dell'ateneo si erano ampiamente espressi a favore della riconferma. Anelli, 52 anni, inizierà così il suo secondo mandato come ottavo rettore nella storia dell'ateneo fondato nel 1921. Già prorettore vicario dal 2010 al 2012, è rettore dal 1° gennaio 2013. Laureatosi in Giurisprudenza nello stesso ateneo (1986), dopo il dottorato di ricerca in Diritto commerciale, è divenuto nel 1993 professore associato di Istituzioni di Diritto privato nella facoltà di Economia e Commercio, e nel 1996 professore straordinario nella facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Parma, dove ha insegnato Diritto di famiglia. Dal 1997 è ordinario di Istituzioni di Diritto privato alla facoltà di Giurisprudenza della Cattolica. Inoltre è tra i componenti del consiglio di amministrazione di Avvenire Nuova Editoriale Italiana SpA.

formazione

MASTER IN SCIENZE DEL MATRIMONIO E FAMIGLIA. Si apriranno mercoledì primo giugno, fino al 30 settembre, le iscrizioni al master in Scienze del matrimonio e della Famiglia, organizzato dall'Istituto Giovanni Paolo II (piazza San Giovanni in Laterano, 4). Il corso ha una durata biennale, con un primo anno presenziale a Roma e un secondo anno di distance-learning. Il possesso del Master abilita a prestare consulenza nei consultori familiari dipendenti dall'autorità ecclesiastica; a dirigere le commissioni per la Pastorale del matrimonio e della famiglia e a insegnare materie attinenti a matrimonio e famiglia nei corsi di teologia per laici. Per info. master@istitutogp2.it o 06.69895535.

lutto

MORTA LA MAMMA DI DON FABIO ROSINI. Cordoglio per la morte della mamma di don Fabio Rosini, direttore del Servizio diocesano vocazioni. I funerali si sono svolti lunedì nella parrocchia Nostra Signora di Valme.

cultura

CONTINUA L'IMPEGNO DEL SODALIZIO DEI PICENI CON L'ARTE. S'intitola «Dialogo sulla Misericordia» e sarà possibile visitarla fino al 25 settembre. È la mostra ospitata nel Complesso di San Salvatore in Lauro (omonima piazza al civico 15). Esposti 11 capolavori provenienti dall'Ermitage di San Pietroburgo, posti in dialogo con altrettante opere delle collezioni private italiane, racchiusi in un arco temporale che va dal Seicento europero al grande Ottocento italiano.

UNA MOSTRA DI SOLIDARIETÀ ALL'UNIVERSITÀ EUROPEA DI ROMA. Fino al 15 giugno sarà possibile visitare all'Università Europea di Roma (via degli Aldobrandeschi, 190) la mostra «Con i vostri occhi, con le nostre mani». L'esposizione, con ingresso libero, raccoglie dipinti e disegni, frutto dell'incontro tra giovani in difficoltà e studenti dell'Università Europea.

UN LIBRO PER AGIRE LA PACE: «L'ARCA» DI GRAMMENOS MASTROJENI. Martedì 31, secondo appuntamento del ciclo di incontri promossi dalla Caritas di Roma per agire la pace attraverso le parole di un libro. Alle 18, alla Libreria Ibs (via Nazionale 225) si discuterà del volume «L'Arca di Noè. Per salvarci tutti insieme» di Grammenos Mastrojeni. Insieme all'autore interverrà monsignor Enrico Feroci, direttore della Caritas diocesana.

TEATRO SANTA SILVIA: I GIOVANI METTONO IN SCENA «LA TRECENTESIMA TESTA». Nell'ambito della festa parrocchiale, la comunità giovanile di Santa Silvia (viale Sirtori, 2), presenta sabato 4 giugno alle 21 la pièce teatrale «La trecentesima testa». Venerdì 3 alle 21, invece, l'incontro con il vescovo ausiliare per il settore Ovest, monsignor Paolo Selvadagi, su «Famiglia e mondo contemporaneo alla luce dell'Amoris laetitia».

comunicazione

LA DIOCESI SUI 105 FM DI RADIO VATICANA. Mercoledì 1 alle ore 18.30, sui 105 Fm di Radio Vaticana (e in Dab), va in onda «Chiesa nella città», dedicato alla diocesi di Roma, in collaborazione con l'Ufficio diocesano per le comunicazioni sociali. La trasmissione è riascoltabile anche in podcast sul sito it.radiovaticana.va.

solidarietà

«FESTA DI PRIMAVERA» PER LE RAGAZZE IN DIFFICOLTÀ. Torna, sabato 4, la «Festa di Primavera» a Palazzo Piacentini (via Adriana, 3). L'iniziativa, a favore di ragazze minorenni in difficoltà, avrà inizio alle 16.30. Previsti laboratori organizzati dall'Ufficio di Servizio Sociale per i minorenni del Lazio.

DONAZIONI DI SANGUE CON L'AVIS NELLE PARROCCHIE. Domenica 5 giugno sarà possibile donare il sangue con l'Avis nelle parrocchie San Policarpo (piazza Aruleno Celio Sabino, 50); San Ponziano e Santa Gemma Galgani (via Nicola Festa, 50); Santa Faustina (via Indro Montanelli, 9) e San Raimondo Nonnato (via del Casale Ferranti, 64).

Femminile • Maschile
a cura di Tonino Cantelmi

Educazione sessuale: proposta da rilanciare

Le «nostre» istituzioni educative, si chiede papa Francesco nella *Amoris Laetitia* (AL) al punto 280, hanno assunto la sfida dell'educazione sessuale? Domanda coraggiosa e sincera, come la risposta: forse no. Eppure alcuni fenomeni sono piuttosto allarmanti per la loro capacità di aprire voragini di fragilità.
Ne cito alcuni: l'erotizzazione precoce dei bambini, la precocità dell'esperienza sessuale, le percentuali sempre più crescenti e prossime al 30-40% di ragazzini che utilizzano già a 11-12 anni la pornografia e la diffusione inquietante del sexting fra gli adolescenti italiani (secondo una recente ricerca, un adolescente su tre ha visionato o realizzato video e foto di atti sessuali o di parti intime propri o di coetanei).
Già questi dati, per esempio, impongono una riflessione sulla necessità di una valida educazione sessuale. Papa Francesco lo dice: l'educazione sessuale oggi offerta banalizza e impoverisce il sesso, ignora o minimizza le componenti relazionali e affettive (AL 280), dà tante e forse inopportune informazioni (281), ignora il senso del pudore (282), si concentra sull'invito a «proteggersi» e sul concetto di «sesso sicuro» (283), «promuovendo l'aggressività narcisistica invece dell'accoglienza». Insomma, senza mezzi termini, «così si incoraggia allegramente gli adolescenti a utilizzare l'altra persona come oggetto di esperienze per compensare carenze e grandi limiti» (283).
Dunque nel complesso l'educazione sessuale oggi offerta è un fallimento. Due interi paragrafi, il 285 e il 286, sono dedicati al fatto che l'educazione sessuale «dovrebbe comprendere anche il rispetto e la stima della differenza, che mostra a ciascuno la possibilità di superare la chiusura nei propri limiti per aprirsi all'accettazione dell'altro…in modo che la persona non pretenda di cancellare la differenza sessuale perché non sa confrontarsi con essa».
Se da un lato occorre valorizzare il maschile e il femminile, dall'altro però nessuna esagerazione: la rigidità dei ruoli e degli stereotipi «diventa una esagerazione del maschile e del femminile», con gravi conseguenze sulla capacità di amare.
Dunque nessun moralismo, tanto realismo e un sì deciso all'educazione sessuale, anzi il Papa ci richiama a percorrere un territorio che come istituzioni educative cristiane abbiamo forse colpevolmente trascurato e invita i genitori e gli educatori a impegnarsi a fondo in questa sfida: una sana educazione sessuale «prepara ad un dono di sé integro e generoso che si esprimerà, dopo un impegno pubblico, nell'offerta dei corpi. L'unione sessuale nel matrimonio apparirà così come segno di un impegno totalizzante, arricchito da tutto il cammino precedente» (283).

cinema

le sale della comunità: i programmi

DELLE PROVINCIE *V. Delle Provincie, 41 tel. 06.44236021*
Da mer. 1 a dom. 5 **Fuocoammare** *Ore 16-18.10-20.20-22.30*

DON BOSCO *V. Publio Valerio, 63 tel. 06.71587612*
Gio. 2 e ven. 3 **Il caso Spotlight** *Ore 18-21*
Sab. 4 e dom. 5 **Billy il Koala** *Ore 16*
Sab. 4, ore 18-21, e dom. 5, ore 18 **Batman vs Superman - Dawn of justice**

Il supereroe alieno Superman ha spaccato l'opinione pubblica globale, tra chi lo teme e chi addirittura lo adora come un dio. Tra coloro che lo odiano c'è il miliardario Bruce Wayne, di Gotham City, il quale da vent'anni combatte i criminali della sua città con l'alter-ego del misterioso giustiziere mascherato Batman. Bruce considera l'alieno responsabile dell'ecatombe di cittadini di Metropolis, avvenuta 18 mesi prima, durante lo scontro con il generale Zod. Quel giorno, infatti, Bruce era presente durante la battaglia, e tra le macerie si prodigava cercando di salvare quante più persone possibili. Contemporaneamente Superman, sotto l'identità di Clark Kent, giornalista del Daily Planet, è intenzionato a smascherare Batman, in quanto non ha mai condiviso i suoi metodi da brutale vigilante, nonostante il suo capo, Perry White, gli intimi di lasciar perdere.....

Il Foro Romano

Sos ai privati: salviamo i tesori di Roma

Il commissario straordinario Tronca ha presentato il piano per salvaguardare i monumenti «Serve una cifra stimata intorno ai 500 milioni». Ecco i progetti

di Mariaelena Finessi

«Per la fruizione, valorizzazione e conservazione del patrimonio culturale di Roma Capitale, serve una cifra stimata intorno ai 500 milioni. Oggi voglio presentare una proposta che ci auguriamo faccia il giro del mondo, che susciti un po' di clamore per il bene di Roma». Il commissario straordinario Francesco Paolo Tronca, affiancato dal sovrintendente capitolino ai Beni culturali Claudio Presicce Parisi, ha lanciato martedì dal Campidoglio un appello ai privati affinché investano risorse nella salvaguardia dei tesori della Città eterna. «Si tratta di progetti dettagliati e meravigliosi», ha proseguito Tronca, cento dei quali sono già finanziabili: dalla rimozione del tratto stradale medievale e cinquecentesco di via Alessandrina, per citarne alcuni, al restauro del Ludus Magnus, la più grande delle palestre gladiatorie di Roma. La Capitale - il cui centro storico è riconosciuto e tutelato dall'Unesco a partire dal 1980 - sa di poter contare sui mecenati, non fosse altro perché è una città suggestiva, ricca di scenografie di altri tempi che ricordano papi, imperatori e artisti che hanno donato all'Urbe un tesoro archeologico e monumentale inestimabile. Un patrimonio «che solo per la manutenzione ordinaria - ha spiegato Tronca - avrebbe bisogno di oltre 15 milioni di euro l'anno». Quanto alle fontane, 80 di queste «hanno bisogno di urgente manutenzione per oltre 10 milioni di euro». E non è finita: «Servirebbe poi una programmazione pluriennale per consentire il regolare svolgimento dei bandi di assegnazione dei lavori per interventi di conservazione, conoscenza, valorizzazione e fruizione su monumenti disseminati in tutto il territorio della città». L'ex prefetto di Milano sta lavorando per legare l'immagine di Roma alla sua primaria storia, allontanando - per quanto è possibile - l'associazione con Mafia Capitale. «Al mio insediamento - ha ricordato Tronca - avevo tenuto per me la delega della Cultura proprio per dare il segnale di attenzione che Roma merita: anche il più piccolo monumento che lasciamo in abbandono fa male». Dal 2012 gli interventi per restauri e manutenzioni sono stati tutti a costo zero per l'amministrazione: un bel vantaggio, «in un momento storico - è stato detto - in cui i bilanci pubblici non consentono di farsi carico completamente delle manutenzioni e ristrutturazioni degli innumerevoli siti da proteggere». Sono così tornati all'antico splendore: la Fontana di Trevi e le Quattro Fontane (grazie al contributo della Maison Fendi), la Fontana del Babuino (Brioni), l'illuminazione dei Fori Imperiali ideata dal premio Oscar Vittorio Storaro (Unilever, Acea) e la navata della Basilica Ulpia al Foro di Traiano, la più grande esistente a Roma e l'ultima a essere costruita (Alisher Usmanov).